

Europa e ambiente

IL PACCHETTO CLIMA

I tagli alle emissioni

Sul tavolo due ipotesi: 40 e 35 per cento
La Commissione non ha ancora deciso

Flessibilità

La Ue
la libera

Rinnovabili, no a obiettivi nazionali

Bruxelles fisserà un target europeo al 2030 ma lascerà margini di manovra agli Stati

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

La Commissione presenterà mercoledì nuovi obiettivi energetici da qui al 2030, tentando di trovare un giusto equilibrio tra la promozione dell'industria e la difesa dell'ambiente. L'Europa vuole rimanere all'avanguardia in campo ecologico, nonostante i costi economici che ne derivano, ma deve tenere conto delle diverse sensibilità nazionali. Il risultato rischia di essere un pacchetto di proposte ricco di contraddizioni e difficile da mettere in pratica.

«Le decisioni sugli obiettivi cifrati saranno prese dal collegio dei commissari mercoledì prima della pubblicazione del pacchetto clima», ha detto ieri il portavoce della Commissione Pia Ahrenkilde-Hansen. Bruxelles sta valutando una forchetta di riduzione delle emissioni entro il 2030 del 35-40% rispetto ai dati del 1990. Il braccio di ferro è tra coloro che vogliono un impegno ambizioso a favore del clima e chi teme ripercussioni negative per il mondo imprenditoriale (si veda Il Sole/24 Ore di ieri).

La Commissione si sta indirizzando verso una scelta di compromesso. Da un lato, nella sua comunicazione (non si tratta di una proposta legislativa) Bruxelles intende proporre un obiettivo vincolante a livello europeo sulla riduzione delle emissioni. Lo stesso avverrebbe per un altro target, quello relativo alla quota delle fonti rinnovabili nella produzione di

energia. In questo caso si parla di un obiettivo a livello europeo tra il 25 e il 30%, ma questa volta senza impegni nazionali.

Molti osservatori si chiedono come sia possibile imporre un target europeo lasciando totale libertà ai Paesi membri di fissare i propri obiettivi. La scelta è dettata dal desiderio di lasciare libertà nazionale nel mettere a punto il mix di energia, in un contesto nel quale la Germania sta abbandonando il nucleare (a differenza della Francia) e la Gran Bretagna sta cavalcando il gas di scisto (a differenza dell'Italia). Da un punto di vista operativo, i dubbi sul rispetto del target europeo sono legittimi.

Questi nuovi obiettivi andrebbero a sostituire quelli del 2020, che prevedono un 20% di

riduzione delle emissioni nocive e un 20% di uso delle rinnovabili nella produzione di energia. L'obiettivo sul miglioramento dell'efficienza energetica (del 20% nel 2020) dovrebbe essere fissato in autunno. Il confronto nella Commissione è acceso: rispecchia differenze nazionali e sensibilità culturali. C'è chi vuole proteggere l'ambiente e chi è preoccupato dalle ricadute economiche di una strategia troppo ambiziosa.

La preoccupazione, naturalmente, è che i nuovi obiettivi europei comportino costi eccessivi, che si aggiungerebbero alla concorrenza che le stesse imprese europee devono sostenere a livello mondiale. Grazie allo sfruttamento del gas di scisto negli Stati Uniti, le aziende americane hanno registrato un netto calo dei loro costi energetici. Nel contempo, le società cinesi non hanno costrizioni energetiche così ambiziose rispetto a quelle europee.

Sottolineando questo aspetto, il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi ha scritto al premier Enrico Letta. Di altro avviso è la European Alliance to Save Energy, una associazione che raggruppa società quali Siemens e Philips. In una lettera a Letta, la EASE ha sostenuto che obiettivi energetici ambiziosi promuovono la ricerca, sostengono l'economia: alcune delle multinazionali di EASE «hanno appena chiuso impianti industriali in Italia (...), un Paese che non offre garanzie a lungo termine per il settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I progressi Ue nella riduzione dell'inquinamento

I SETTORI

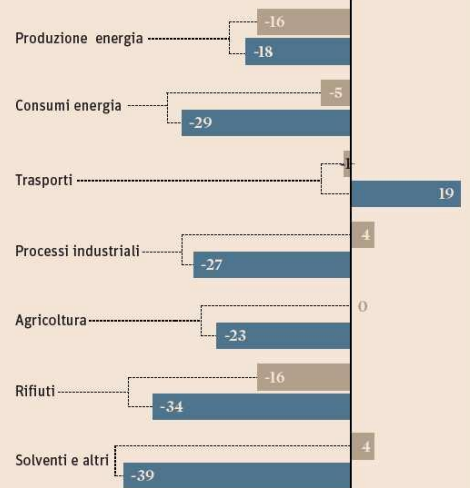
Quote delle emissioni Ue (in %)



VIRTUOSIE NON

La riduzione (o aumento) delle emissioni di gas serra nella Ue

Variaz. stimate con le misure in vigore nel periodo 2011-2020 nella Ue a 28
Variaz. nelle emissioni di CO2 nel periodo 1990-2011 nella Ue a 28



LE DATE CHIAVE

30 gennaio

La politica Ue
Entro il 30 la Commissione deve presentare il piano sul clima

31 ottobre

Rapporto finale Onu
Il Panel sul cambiamento climatico (Ippc) presenta il suo studio

2015 novembre

La Conferenza
Si apre a Parigi il summit Onu per stabilire i piani post-Kyoto

LA LETTERA



Ieri sul Sole 24 Ore

In una lettera al premier Letta, il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi ha lanciato l'allarme sui nuovi obiettivi climatici Ue: «Rischiano di penalizzare le imprese italiane»